

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1995)
Heft: 24

Rubrik: Le Tre Terre

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La montagna che sovrasta le nostre terre di Pedemonte offre numerose possibilità di escursioni, in una cornice panoramica sull'intero territorio pedemontano, la valle Onsernone, il delta della Maggia, il Lago Maggiore e, per i più temerari, la salita al monte Salmone ricompensa con una vista imprevedibile che spazia su tutta la Vallemaggia.

I percorsi non sono particolarmente impegnativi e anche gli escursionisti meno esperti possono inoltrarsi nel dedalo di sentieri che percorrono l'intera montagna, attraverso una vegetazione lussureggiante.

È un versante molto solatio e perciò tranquillamente percorribile anche nella stagione invernale, fugace neve permettendo.

Anche qui, come nei sentieri delle Centovalli, l'opera della squadra del Soccorso Operaio Svizzero e della Pro Centovalli e Pedemonte, ha permesso di avere una rete viaria completa e in buono stato. Il tratto Cresmino - Vii, che si sta ora ripristinando, ne è un esempio.

Vediamole più da vicino le molteplici possibilità di trascorrere sui nostri monti, momenti di sano esercizio fisico e psichico, calcando quei sentieri che, con ben altre motivazioni, venivano percorsi dai nostri avi.

Sentieri del Pedemonte

Un balcone sul locarnese aperto tutto l'anno

Tra ciottoli e castagni da Cresmino a Ponte Brolla

Lontano dalla strada carrozzabile, in un'atmosfera serena, è possibile percorrere una bellissima passeggiata partendo da Cresmino, frazione di Cavigliano all'imbocco dell'Onsernone, per raggiungere Ponte Brolla passando dalla Streccia.

Il sentiero parte dalla strada cantonale, dove una fontanella in pietra, parsimoniosa d'acqua, ci dà il benvenuto. Una breve salita e già tocchiamo Ronconaia, un monte con alcuni cascalini ben conservati. Proseguiamo salendo tra i prati e attraversiamo Roncoi, da qui un viottolo si arrampica verso la Corona. Noi però avanziamo tra castani e betulle e raggiungiamo Pianazzu. Poche le case ancora in piedi, i rovi avvolgono resti di muri in pietra, baluardi per insetti e rettili bonari, il sentiero però è bello, quasi pianeggiante. Saliamo e ci portiamo al bivvio che ci dà la possibilità di scendere a Cavigliano oppure proseguire, sempre salendo, sino alla Capelona da Nèbi. Qui una sosta è d'obbligo, sia per apprezzarne gli affreschi recentemente restaurati, sia per ammirare il panorama che si stende ai nostri piedi.

Continuiamo la salita e poco più su la strada si divide, a sinistra porta a Sciresola e Nèbi, a destra si inoltra nella Valle del Ri d'Auri. Noi proseguiamo per quest'ultima e seguiamo la via dell'acquedotto. Passiamo due gallerie scavate nella roccia dove per un attimo ci sentiamo nella preistoria, rannicciati sotto la pietra viva. Usciamo, il sentiero è pianeggiante ma a strapiombo sulla valle, ci teniamo prudentemente a monte anche se sbarre di ferro e funi d'acciaio delimitano la via e ci proteggono. Passato il punto critico e attraversato il Ri d'Auri, raggiungiamo la costa del Minghiei, e quasi inavvertitamente passiamo la Valleggia. È un ruscelletto capriccioso che segue la legge del tutto o del niente. O è arido e non ti disseta o... fa le bizzecce con le buzze, tracimando a valle enormi quantità d'acqua e materiale. I nostri nonni, a ben ragione, lo temevano. Poco oltre incrociamo il sentiero che da Cavigliano sale verso Miluno e la Mondada. Anche

qui il panorama è stupendo, la nostra passeggiata dura da un'oretta.

Il Cammino prosegue tra pareti di rocce che si posano su un riale nascente. In fondo alla gola gorgoglia la sorgente che poi man mano, scendendo, crea l'habitat per troterelle guizzanti, gioia di bambini braccatori. Guadiamo il nostro Ginella e giungiamo alla piantagione che sovrasta la zona tra Cavigliano e Verscio, opera dei nostri bisnonni nel 1900.

Tra faggi e conifere oltrepassiamo il sentiero che dai due paesi sale verso la Monda, Praplanin, Littuno e Vii.

Curvando repentinamente, tra lastroni di roccia, entriamo nella valle di Riei. Ci inoltriamo in questa zona dall'apparenza selvaggia e poco più avanti troviamo il sentiero che scende direttamente a Riei. Noi continuiamo sul sentiero dell'acquedotto. Lì gronda una sorgente abbondante e fresca che ti offre, volente o nolente, una doccia; a mo' di scusa ti ripaga spesso con l'arcobaleno. Passiamo il ponte di ferro, posato nel 1989. Lì, il povero Lico "volli, sempre volli, ancora volli: e lo ottenni." Raggiungiamo Pianezzo e, poco sotto, la Streccia, un monte disseminato di cascate e casette ristrutturate, un agglomerato montano simpaticamente vivo. Il nome ha probabilmente due origini: l'una dialettale, poiché il posto costituisce una stretta, un imbuto; l'altra, si dice, battezzato così dai russi residenti a fine ottocento nel locarnese, con significato di "incontro", gemellaggio "ante litteram".

Da qui si può raggiungere Dunzio, incantevole frazione di Aurigeno, scendendo poi verso la Vallemaggia o Djula, Capoli e il Monte Salmone. Chi invece non volesse incontrarsi con la Streccia, da Pianezzo potrà raggiungere Capoli all'ombra di maestosi faggi, sguizzanti caprioli e fulminei camosci.

Rimandiamo questa gita e sempre dalla Streccia scendiamo verso Riei. Ammiriamo la Cappella del sito restaurata nell'86.

Costeggiamo il torrente omonimo in cui guizzano indigene troterelle. Sulla costa della Colma, troneggia austero il "Riei di Beretta". Po-

chi passi avanti, il ponte, maestoso, ci porta all'altra sponda: opera ammirevole di chi sa rimbozzare le maniche, dopo averlo escogitato intelligentemente; è tutto in sasso, tagliato sul posto con amorevole perizia nel 1991. C'è un tavolo in granito, una fontanella che ti disseta e ti allietta.

Lungo un sentiero pianeggiante, attraversiamo il monte Zuccherio e raggiungiamo l'oratorio di Sant'Anna, poeticamente illuminato di notte, con energia solare. Benefattori di Tegna lo restaurarono di recente. Esso domina la zona tra Verscio e Tegna, su un poggio roccioso.

Scendiamo a Selvapiana, da dove un ripido sentiero a gradini conduce a Tegna, o continuando a salire, facciamo una puntatina, passando dalla Forcola, al Castelliere di Tegna: una pausa s'impone per ammirare ciò che ancora rimane delle antiche rovine o per gettare uno sguardo sulla città di Locarno e i suoi dintorni. Torniamo alla Forcola, scendiamo alla Colonia Vandoni, situata nei Monti di Tegna, per arrivare ai Grotti di Ponte Brolla.

La passeggiata è durata circa quattro ore e il dissetarsi è auspicabile: lo squattrinato alla fontana, il previdente, con qualche monetina in tasca, all'osteria.

Salmone, quante strade portano a te!

È vero: le possibilità di raggiungere il monte più alto della nostra regione sono molteplici. Ognuno potrà trovare, fra le diverse proposte, quella più consona alle proprie necessità. Partendo da Cresmino, dopo una salita sulla mulattiera appena sistemata, in venti minuti raggiungiamo Gerbi. Qui la scorciatoia per Nèbi, un monte con un'ampia superficie un tempo prevalentemente prativa, ormai ridotta in gran parte a boscaglia. Alcuni cascalini sono stati riattati con amorevole cura; altri, lasciati all'incuria del tempo, mostrano segni di pigrezza e cedimento.

Continuiamo a salire e raggiungiamo la Colma di Nèbi, una collina dolcemente ondulante, ravvivata dal gracchiare di rane dello stagnetto. Lì sotto serpeggia una sorgente.



Proseguiamo verso Scalavegna, oltrepassando il viottolo roccioso che arriva direttamente alla Mondada. Da Scalavegna raggiungiamo Vii, un monte ben conservato grazie alla passione di alcuni assidui villeggianti. Davanti agli occhi, inaspettatamente, ti trovi una vasta prateria, un campicello di calcio e poco sotto il pozzo dei bagnanti; canti d'uccelli e di galli, belati di caprette, ti accolgono festosi.

Passiamo poi alla salita verso il Salmone. Raggiungiamo la Testa 1357 m s/M e ci inoltriamo nel faggeto pianeggiante, detto Pian dal Gall, che fa da spartiacque tra l'Onsernone e la Vallemaggia. Si dice che lassù visse l'ultimo gallo cedrone, quasi un secolo fa, che ora, imbalsamato, commiserievole ti guarda dalle sale del municipio di Verscio. Avanziamo al Testin 1420 m s/M, una zucca rocciosa e glabra. Lì vi riposano le pecore ruminando in santa pace. Una breve discesa ed eccoci alla Forcola, 1380 m s/M, paradiso dei porcini, un folto bosco di faggi ed arriviamo al Salmone di sotto; alcune cascine ci ricordano che qui, un tempo, si alpeggiava. Un ultimo strappo e giungiamo a Salmone 1559 m s/M. È un dorso stupendo, dal 1990 addobbato con una croce. Davanti e sotto di noi le montagne attorno al Lago Maggiore, la Vallemaggia, Locarno, Ascona e sulla destra il Ghiridone. Dulcis in fundo, giù in fondo biancheggia il Monte Rosa e luccicano le alpi della catena bernese della Jungfrau.

Le possibilità di discesa sono diverse: verso il Passo della Garina e Loco, verso Auressio, verso Capoli oppure Vii, Littuno, Monda, Verscio, o ancora, Vii, Mondada, Miluno, Cavigliano. Quest'ultimo tratto disseminato di capelle, quasi una volonterosa Via Crucis.

Per chi non ama salire troppo.

Anche chi non può o non vuole impegnare troppo tempo nelle gite sui nostri monti, potrà scoprire il suo percorso ideale.

Ad esempio, da Cavigliano zona "al Mett", sale un sentiero che porta alla Piecc. Da qui la possibilità di continuare fino alla strada dell'acqua, che abbiamo percorso nella prima proposta, oppure scendere verso Verscio passando dal bacino comunale.

O ancora, continuare, attraverso le Ganne, su un sentiero parallelo a quello dell'acquedotto ma decisamente più basso, verso Riei.

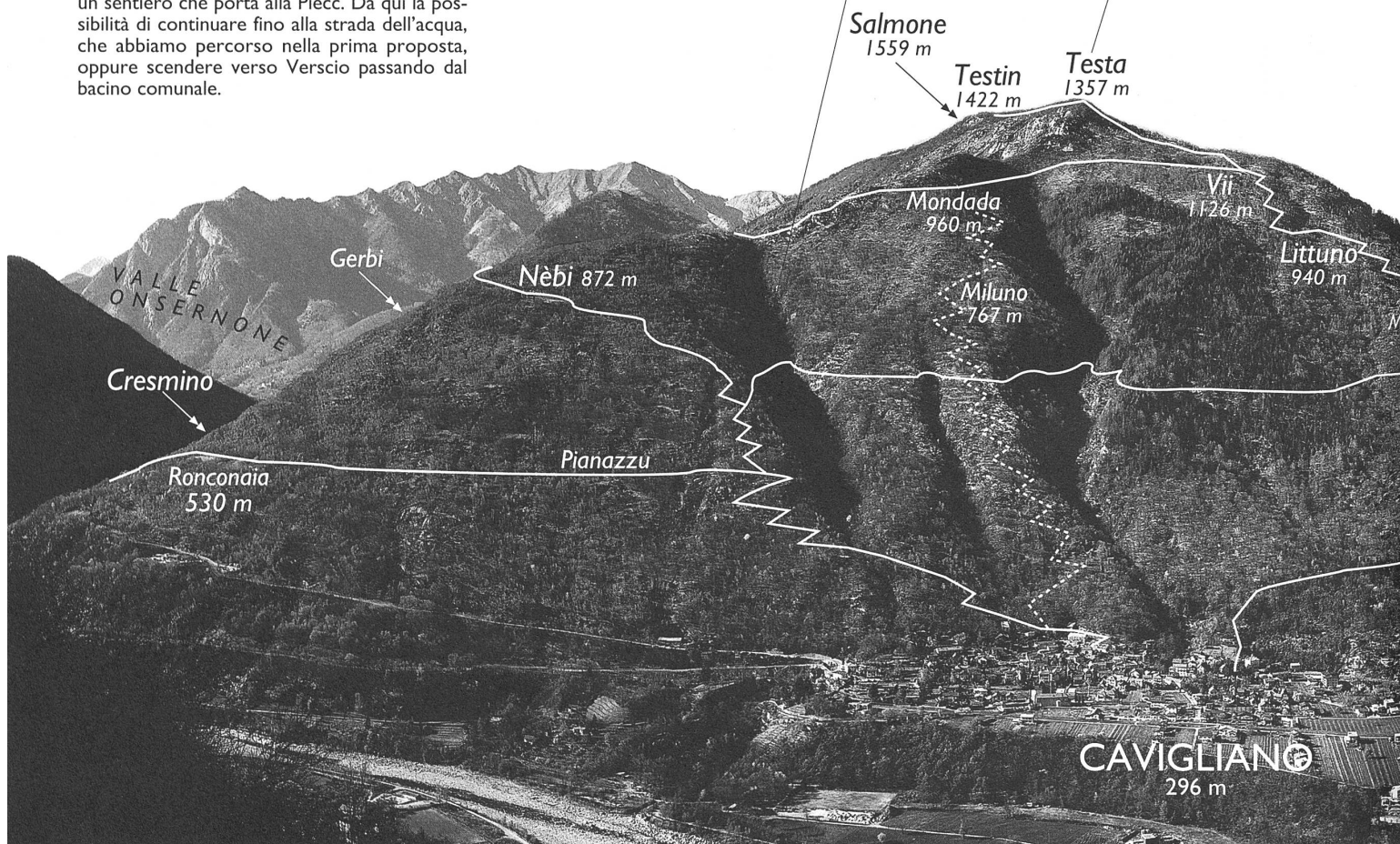
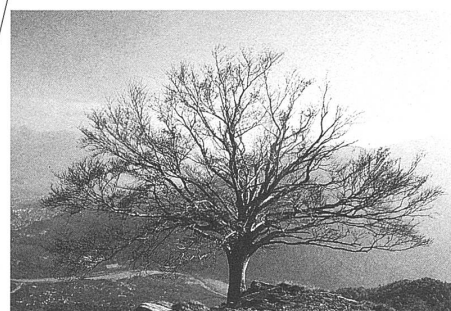
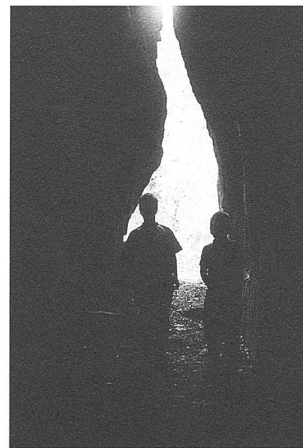
Da Verscio si può pure raggiungere l'Oratorio di Sant'Anna, per una comoda mulattiera che dopo un tratto si divide. A destra porta alla chiesetta, a sinistra prosegue pianeggiante, attraversando il Pont di Mai, un manufatto in pietra opera di volonterosi artigiani, realizzato alcuni anni fa.

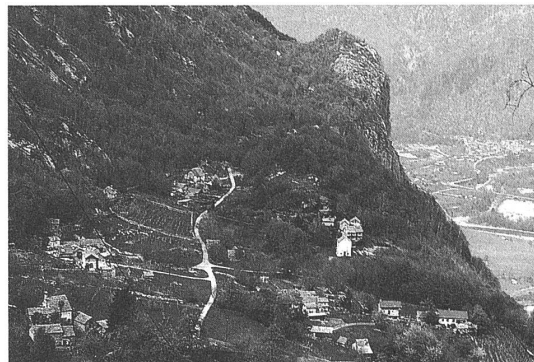
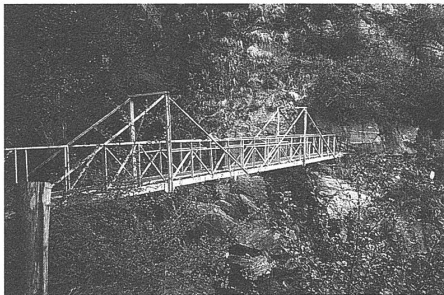
Si arriva al monte Zuccherò e si prosegue per Riei e la Streccia. Questa via è stata costruita per permettere ai contadini di far salire gli armenti ai monti, non potendo salire per la via più diretta, e tuttora più utilizzata, che dal paese si arrampica a gradini passando dalle cappelle du Vanin e du Padass, restaurate da poco. Questa "direttissima" si ricongiunge, al monte Zuccherò, con la mulattiera che abbiamo citato sopra e prosegue per la valle di Riei.

Come abbiamo visto, snocciolar sentieri offre l'opportunità di conoscere suggestivi luoghi che appartengono al nostro passato e, forse, ci aiutano a capire meglio il nostro presente.

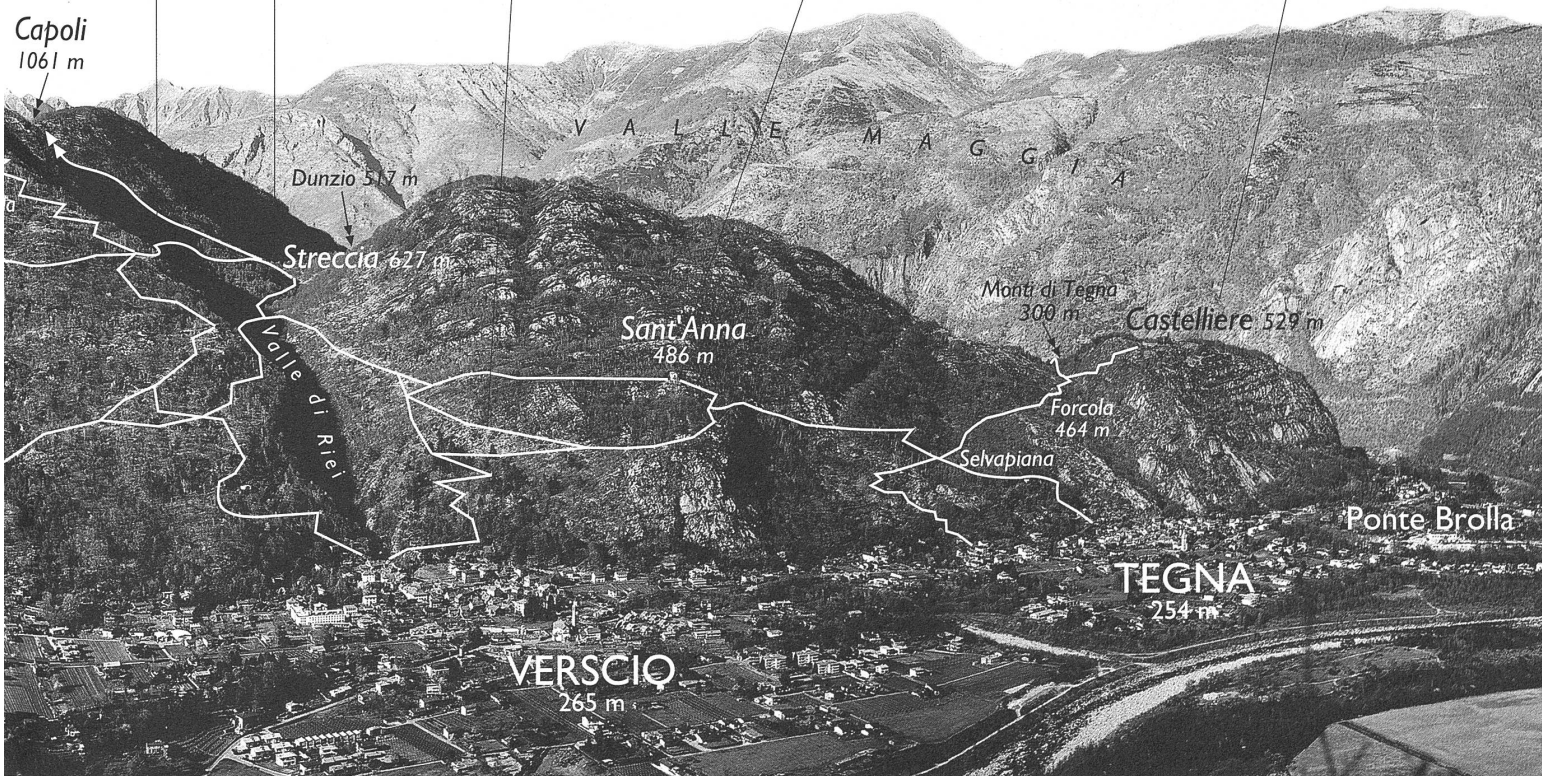
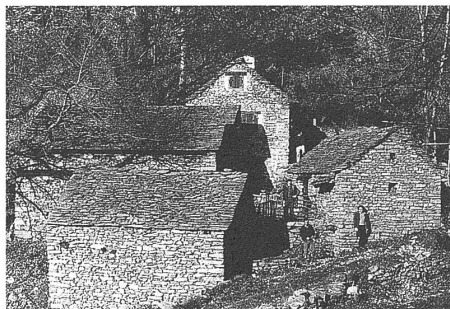
L'augurio è che vengano mantenuti e rispettati, proprio come un patrimonio di considerevole valore, affinché anche chi verrà dopo di noi possa conoscerli ed amarli.

**Lucia Galgiani
Dr. Corrado Leoni**





Dunzio visto dalla Strella





SOLDINI DIVISIONE MUSICA



Piazza Muraccio
6600 LOCARNO
Tel. 093 31 28 14



belotti
MODA & SPORT

La più bella scelta
di abbigliamento
Casual, scarpe e
articoli sportivi

LOCARNO
093-316602

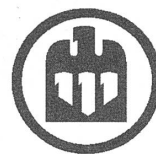
VIA CITTADELLA 22
IN CITTÀ VECCHIA

PERI



PANETTERIA
PASTICCERIA
6653 VERSCIO
093 - 81 16 51

Allianz



Allianz Continentale
Versicherungen
Assurance
Assicurazioni

Belotti Angelo
Agente generale

CH-6601 LOCARNO
Via Varenna 2
Tel. 093-31 22 23 / 31 64 05



RIUNIONE

*come voce di perdono sull'abisso
il ponte regala incontri e scambi
spiana strade
e dove il buio è troppo nero
e dove l'aria soffoca il respiro
ancora si ricongiunge
l'energia del cielo con quella della terra*

riunione degli estremi

*e la gamba sente l'inguine
e la carne l'osso
e dove la curva concava e la convessa
si affiancano
per ricomporre l'unione
di un'unica luce
là ancora si estende
un senso profondo della vita*

Ma



